



cd
contro distribuzione



fegica
cist

edizione

FLASH

N.4 - ANNO XIX

19 FEBBRAIO 2009

contro distribuzione Periodico di informazione economiche sindacali della FEderazione Gestori Impianti Carburanti e Affini
Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 505 del 30/10/91 Iscrizione al ROC N° 6893. Dirett. Responsabile: Roberto Di Vincenzo

COMINCIA DALLA PUGLIA LA CAMPAGNA PER LA CONCORRENZA VERA UN "BRINDISI" ALL'ESCLUSIVA!

"Riteniamo che, in nessun caso, possa invocarsi il principio della fornitura in esclusiva quando lo stesso fornitore metta in atto una serie di comportamenti destinati a decretare, di fatto, il "fallimento" della "impresa" di gestione" oltreché ad impedire "ai Gestori non solo di competere ma di offrire ai consumatori condizioni addirittura più competitive di quelle riservate dalla GDO alla sua clientela".

Questo il passaggio centrale della comunicazione inviata lo scorso 16 febbraio -ma anticipata già nella giornata del 13- dal Segretario della Fegica Puglia, Domenico Guastamacchia, di concerto con la Segreteria Nazionale, al Ministro Scajola, al Presidente dell'AGCM e, tra gli altri, a tutti gli Amministratori Delegati delle compagnie petrolifere.

La comunicazione, che già ha prodotto un qualche "rumore" ed alcuni effetti, prende spunto dalla situazione venutasi a creare a Brindisi dove l'impianto posto all'interno dell'area di Carrefour vende i carburanti ad un prezzo assai inferiore a quelli della rete cosiddetta tradizionale.

E questo in funzione del ben noto meccanismo che, oramai, si ripropone sempre più diffusamente su tutto il territorio nazionale: la GDO, come d'altra parte numerosi retisti indipendenti (pompe bianche o meno), potendo rifornirsi liberamente sul mercato, possono praticare prezzi al pubblico che i Gestori tradizionali, vincolati dall'esclusiva non possono neanche solo avvicinare, seppure rinunciassero interamente al loro margine.

Il risultato di questa patente discriminazione e di questa mortale ferita alla libera concorrenza è che i Gestori di Brindisi (e non solo) sono costretti a veder fallire le loro piccole imprese e agli automobilisti viene impedito di acquistare i carburanti ad un prezzo ancora più favorevole di quello praticato dalla GDO stessa.

Il paradosso, infatti, risiede nella circostanza che, nel caso specifico di Brindisi, a condizioni date, il 13 febbraio Carrefour distribuiva ad esempio il gasolio al prezzo di 0,999 euro e cioè con un delta di oltre 9 eurocent per litro rispetto alla media dei prezzi consigliati dalle compagnie petrolifere nella provincia. Delta che saliva persino a 16 eurocent nel caso della benzina. E senza voler qui considerare l'ulteriore sconto, variabile tra i 3 ed i 5 centesimi, legato all'uso della "carta fedeltà".

Ad ogni modo, ove i Gestori -svincolati dall'obbligo di esclusiva- avessero potuto approvvigionarsi sul cosiddetto mercato extrarete alle condizioni rilevate e pubblicate dai maggiori ed autorevoli quotidiani di settore, gli automobilisti avrebbero potuto acquistare il gasolio sui loro impianti a 0,948 euro!

Un prezzo costretto ad essere solo virtuale a causa di quel "laccio o lacciuolo" che risponde al nome di "esclusiva" e che è l'unico a non essere stato mai neppure messo in discussione dai tanti liberisti, liberalizzatori e mercatisti alternatisi sul palcoscenico mediatico di questi anni. Un prezzo -si badi- che comprende al proprio interno il

margine del Gestore che, come è noto, non supera i 4 eurocent. Insomma, altri 5 centesimi sottratti alla vera concorrenza e, quindi, alla disponibilità dei cittadini di Brindisi.

5 centesimi che, per tacitare definitivamente le querule e stucchevoli lamentazioni dell'industria petrolifera, costituiscono una cifra assai maggiore di quella necessaria a "remunerare" un investimento, peraltro già abbondantemente ammortizzato da anni nella maggioranza dei casi e malamente mantenuto.

Proprio l'industria petrolifera è la vera responsabile di questa situazione che trattiene forzatamente i Gestori (e i loro clienti) fuori mercato, ostaggio di vincoli normativi anticoncorrenziali che le compagnie difendono con ostinazione e metodi veterolobbistici, a protezione di rendite di posizione che, ormai, saldano concretamente i loro interessi e quelli della stessa Grande Distribuzione Organizzata.

Non c'è bisogno di scomodare i numerosi accordi di cartello che nascono in continuazione tra i marchi della GDO e dei petrolieri. E' sufficiente far parlare direttamente Carrefour: **"lo straordinario livello di prezzo dei nostri carburanti è garantito da una serie di speciali accordi di approvvigionamento con le più importanti compagnie petrolifere"**. Siete curiosi? Visitate il sito www.carrefour.it. Altro che nuovi *competitors*, altro che apertura dei mercati, altro che concorrenza. In verità, nulla più che una stanca riproposizione dei proverbiali ladri di Pisa.

In tutto questo i Gestori dovrebbero rimanere a reggere la coda, silenti ed inermi, nella serena attesa della fine annunciata delle loro piccole imprese, del loro lavoro, della loro professionalità: francamente, è troppo.

Nessuno può in coscienza dire che, in questi anni, non siano stati suonati molti campanelli di allarme. Abbiamo provato fino alla noia ad invitare tutti alla riflessione e all'equilibrio.

Il tempo è stato colpevolmente fatto passare invano, come se tutto potesse rimanere immutato. Ed ora ci troviamo

CONFRONTO DEI PREZZI DEL GASOLIO A BRINDISI

Media Prezzi consigliati dai petrolieri ai Gestori	Prezzo Carrefour	Prezzo Gestori senza vincolo esclusiva
1,091	0,999	0,948

persino impantanati a prendere lezioni di "standard di servizio" dai professori degli impianti *ghost*, di "eccellenza" dai maestri dell'inefficienza e di "traguardi sfidanti" dai docenti di clausole contrattuali pretese non solo e non tanto per "cacciare i cattivi Gestori", ma per mantenerli tutti, indifferentemente, sotto ricatto sul piano disciplinare.

E' giunto il momento di uscire dalla fumosità degli eufemismi che fanno riferimento ad una dicotomia -falsa e, quindi, fuorviante- esistente tra il mercato rete e quello cosiddetto extrarete, come se gli impianti che si approvvigionano da quest'ultimo mercato, i loro volumi di vendita, il denaro in essi movimentato, i loro clienti facessero tutti

Di seguito, pubblichiamo il testo integrale della comunicazione della Fegica Puglia.

Egr. On.le Claudio Scajola, Ministro Sviluppo Economico
Egr. Sen. Cesare Cursi, Presidente Commissione Industria Senato
Egr. On.le Andrea Gibelli, Presidente Commissione Attività Produttive Camera
Egr. Consigliere Antonio Catricalà, Presidente Autorità Garante Concorrenza e Mercato
Egr. On.le Nicola Vendola, Presidente Regione Puglia
Egr. Dott. Sandro Frisullo, Assessore Commercio Regione Puglia
Egr. Prof. Domenico Mennitti, Sindaco di Brindisi
Egr. Dott. Domenico Cuttaia, Prefetto di Brindisi
Egr. dott. Luigi Mastrobuono, Garante per la sorveglianza dei Prezzi
Egr. dott. Paolo Scaroni, Amm.re Delegato ENI SpA
Egr. dott. Umberto Scarimboli, Amm.re Delegato api/IP
Egr. dott. Giovanni Battista Merlo, Presidente ESSO Italiana srl
Egr. dott. Pierfrancesco Pinelli, Amm.re Delegato ERG Petroli SpA

parte di un mondo parallelo ed alieno e non fossero situati sulla medesima viabilità stradale che accoglie anche gli altri. La questione che ora prende forma sul tavolo delle compagnie, ma che il Governo e l'Antitrust non possono più ignorare, è che si pretende di opporre, nel medesimo mercato, nel medesimo livello distributivo, in ogni singolo bacino di riferimento, una rete di impianti, di imprese e di operatori soggetti all'esclusiva a un'altra no. Con ciò lasciando in vita un ostacolo alla concorrenza sul quale i Gestori stanno drammaticamente sbattendo, ma sul quale non è escluso anche altri rischino, prima o poi, di inciampare. Brindisi -è una promessa- non rimarrà un caso isolato, proprio perché un caso isolato non è.

Dalla categoria direttamente giunge forte la spinta a veicolare la pressione a cui è ingiustamente sottoposta. Da Brindisi prende avvio una campagna per la concorrenza vera in questo settore; per regole giuste e uguali per tutti; per condizioni di partenza non discriminatorie.

E in nome di questi obiettivi sacrosanti siamo pronti a sostenere anche le iniziative dimostrative e di "disobbedienza" a cui fa' riferimento la comunicazione della Fegica Puglia che, grazie anche al coraggio ed alla mobilitazione dei Gestori sul territorio, ha cominciato a produrre effetti tangibili nei comportamenti.

Si tratta di un primo, timido segnale di attenzione che è lontano dall'essere adeguato, ma che va incoraggiato e accresciuto.

L'alternativa sarebbe, fatalmente, il giudizio dirimente sull'interesse prevalente tra quello legato al diritto della compagnia petrolifera a far valere la propria posizione dominante di fornitore in esclusiva e gli interessi -coincidenti- del diritto d'impresa del Gestore e al prezzo più basso possibile del cittadino/consumatore.

Egr. dott. Alessandro Gilotti, Amm.re Delegato KUPIT SpA
Egr. dott. Luca Pesenti, Presidente Shell Italia SpA
Egr. dott. Luca Luterotti, Direttore Generale Tamoil Italia SpA
Egr. dott. Manuel Olivier, Amm.re Delegato Total Italia SpA e, per conoscenza,
Egr. dott. Pasquale De Vita, Presidente Unione Petrolifera Segreteria Nazionale FEGICA Cisl

Oggetto: impianto distribuzione carburanti sito in Brindisi in fregio all'ipermercato Carrefour.

Egregio signor Ministro, spettabili Autorità, gentili signori, la scrivente segreteria regionale, di concerto con la Segreteria Nazionale, intende porre alla loro attenzione la grave situazione -anche ai fini dell'ordine pubblico- che si sta determinando nel territorio del Comune di Brindisi a seguito dell'apertura dell'impianto di distribuzione carburanti -a marchio Carrefour- che pone in vendita i carburanti ad un prezzo verso il quale la categoria dei Gestori non può fare alcuna concorrenza.

La cosa più spiacevole è che l'approvvigionamento di tale impianto è garantito -probabilmente in

conto/permuta di una compagnia di bandiera- dalla stessa base di partenza dalla quale partono le autobotti che riforniscono gli impianti stradali ed autostradali di distribuzione carburanti per uso di autotrazione che espongono il marchio delle compagnie petrolifere in indirizzo.

Lo sconto tra prezzo di fatturazione e prezzo consigliato al pubblico dalla compagnia petrolifera (cioè il "margine" unitario) al Gestore, obbligato ad acquistare il prodotto in regime di esclusiva, non raggiunge il più delle volte, la soglia dei 40 euro per mille litri di prodotto.

Diverso è il livello di sconto che il fornitore -compagnia petrolifera- pratica sul mercato cosiddetto "extra rete": un differenziale che non consente al Gestore alcun tipo di concorrenza con i suoi competitor naturali. Neppure se rinunciaste, per intero, al suo margine unitario pro-litro.

Tale situazione determina il paradosso che il fornitore in esclusiva del Gestore, diventa, utilizzando l'escamotage del "doppio mercato" il vero e proprio competitor del Gestore medesimo.

Ciò in una realtà già difficile dal punto di vista occupazionale come la provincia di Brindisi, aggiunge ulteriori elementi di tensione per la frustrazione connessa all'impossibilità di mantenere -stante i vincoli imposti ai Gestori dall'industria petrolifera con l'esclusiva- un'attività che sia competitiva e che consenta il mantenimento di un mercato che abbia regole uguali per tutti.

Per questi motivi, la scrivente Federazione chiede alle compagnie petrolifere in indirizzo di intervenire modificando il prezzo di cessione ai Gestori in una misura tale da renderli competitivi con le forniture che vengono effettuate alla società Carrefour.

Ove tale iniziativa di ripristino di condizioni di mercato accettabili, non venisse assunta dalle compagnie petrolifere entro i prossimi sette giorni, la scrivente Federazione sarebbe costretta, a tutela dei Gestori, a far reperire sul

2009
La Fegica a Congresso



**VALORIZZARE IL PRESENTE
RILANCIARE IL FUTURO**
IV Congresso Nazionale FEGICA Cisl
25 - 26 Marzo - Roma EUR

mercato -nel canale extra rete- forniture di prodotto a prezzi competitivi, da distribuire presso gli impianti segnalando agli automobilisti che il prodotto esitato non è di provenienza della compagnia di marchio ma prodotto a norma di legge.

Riteniamo che, in nessun caso, possa invocarsi il principio della fornitura in esclusiva quando lo stesso fornitore metta in atto una serie di comportamenti destinati a decretare, di fatto, il "fallimento" della "impresa" di gestione.

La scrivente chiede, inoltre, un immediato intervento del Ministro e

delle Autorità preposte per rimuovere i vincoli -anche normativi- che impediscono ai Gestori non solo di competere ma di offrire ai consumatori condizioni addirittura più competitive di quelle riservate dalla GDO alla sua clientela, considerando la quotazione del prodotto indicata dal Platt's Cif high med. E senza costringere i clienti ad acquistare prodotti diversi presso un "supermercato".

Infine, la scrivente Fegica sollecita l'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato affinché, acquisiti tutti gli elementi di valutazione, si determini in merito al rispetto delle regole nonché sull'eventuale abuso di posizione dominante garantita dal regime di esclusiva piuttosto che sul rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

In attesa dell'intervento richiesto e di un cenno di risposta la scrivente si riserva di tutelare, in ogni sede competente per giurisdizione, la condizione dei propri associati e di tutti i Gestori che da tale iniziativa, operata di concerto fra compagnie petrolifere e operatori indipendenti, stanno subendo un danno gravissimo che rischia di sfociare nella chiusura dell'attività e nel vero e proprio "fallimento".

Vivissime cordialità

F.to Domenico Guastamacchia

LA FEGICA SI RIVOLGE AL MINISTRO SCAJOLA

NON C'È PIÙ TEMPO: PACTA SUNT SERVANDA

Quando nell'estate scorsa abbiamo sottoscritto con il **Ministro Scajola** il **Protocollo d'Intesa** che, sostanzialmente, ha segnato una tregua nella dura contrapposizione che aveva opposto la categoria al Ministro Bersani ed al Governo precedente, immaginavamo che agli impegni formalmente assunti in sede ministeriale, sarebbero stati fatti seguire i fatti. Eppure il procedimento di infrazione attivato dall'Unione Europea nei confronti dell'Italia, grazie alla disponibilità della categoria, è stato archiviato definitivamente. Quelli che mancano all'appello, però, sono -per l'appunto- i fatti. Quel Protocollo impegnava il Governo su una serie di questioni che, lasciate senza controllo, stanno producendo devastazioni nel nostro settore, nonostante le ripetute sollecitazioni ad intervenire.

Dell'apertura del tavolo permanente per la **riforma del settore** si sono perse le tracce; circa l'**abbattimento forfetario** dal reddito d'impresa (bonus fiscale) che avrebbe dovuto assumere il carattere di strutturalità, manca finanche il decreto per la fruizione della norma (e, sembra, che non ci sia all'orizzonte alcuna volontà di emanarlo); per il **riordino delle normative statali** che consentano la semplificazione dell'attività dei Gestori, a partire da una specifica normativa sui cali di carburante e sul riordino definitivo e non limitato delle tasse camerali, non v'è traccia; sull'adozione di provvedimenti che **aumentino la sicurezza** degli impianti (sistemi di sorveglianza, azzeramento delle commissioni bancarie su **carte di credito e di debito**, ecc.) non è stato fatto nulla; per l'inserimento delle prestazioni svolte dai Gestori nell'elenco dei **"lavori usuranti"**, così come per l'**ammodernamento delle reti** di distribuzione carburanti (licenze tabacchi, autorizzazioni amministrative, cubature, ecc), non si è mossa una foglia; per la **rimozione dei vincoli** posti dalla normativa e dalle compagnie che impediscono ai Gestori il normale svolgimento di una concorrenza possibile (obbligo di esclusiva), non si segnalano novità.

Abbiamo atteso pazientemente e sollecitato più volte il Ministro ad accelerare la soluzione dei problemi ma, ogni volta, a tempo si è aggiunto tempo.

Anzi, in alcune circostanze la situazione è decisamente peggiorata. Sulla vertenza **SHELL** tutto tace, nonostante la nostra Federazione abbia ripetutamente segnalato le notevoli storture dei contratti di "associazione in partecipazione" adottati da questa compagnia che, ormai, con 411 impianti in queste condizioni, copre circa il 50% della rete di proprietà. Va persino considerato che la Shell, nonostante gli impegni assunti nel corso della prima convocazione in sede ministeriale di non procedere a nuove stipule, ha continuato tranquillamente ad operare in questo modo. Sulla vertenza **ENI** non si è riusciti ad andare al di là di una "blanda azione" di consultazione e stimolo della Parti che, fino ad ora, non ha consentito la stipula di alcun accordo, nonostante l'intesa fosse stata raggiunta fin dallo scorso luglio, salvo il successivo voltafaccia dalla compagnia.

Al Ministro ci corre l'obbligo di dire che queste due vertenze non sono state aperte dalla categoria su fatti economici, ma su aspetti "normativi" del rapporto fra Gestori e compagnie: nel caso di Shell, il Gestore è già stato estromesso ed anche ai fini della concorrenza sui prezzi, l'integrazione della filiera -dalla produzione alla distribuzione finale- in capo ad un unico soggetto, non può certo giovare al consumatore; nel caso di ENI, si pretende che il Gestore accetti una clausola di recesso senza alcuna possibilità di negoziare modalità di contestazione, procedure per la rilevazione e metodologia di applicazione degli obiettivi suscettibili di attivare tale clausola.

Non si tratta, è bene ribadirlo, di una semplice vertenza, ma di un'opposizione della categoria ad una mutazione di fatto del suo rapporto con l'industria petrolifera che, ad oggi, è regolato da una Legge.

A riprova della deriva alla quale questo settore sta andando, dobbiamo aggiungere l'insostenibilità del

"doppio mercato" nel quale tutte le compagnie petrolifere stanno competendo e che, sempre più, condanna il Gestore ad un ruolo marginale, senza alcuna reale possibilità di concorrenza alla pari, con chi lo obbliga a ritiri in esclusiva ed al rispetto di un prezzo raccomandato, quando non addirittura imposto, come fa ENI nel caso di specifiche politiche di pricing nel territorio. Allo stesso tempo, l'industria insiste nello scendere direttamente anche nella fase della distribuzione finale, potendo contare su economie di scala abbondantemente maggiori di quelle alle quali il Gestore può attingere.

L'esempio di Brindisi oggi, come di Collestrada ieri, soprattutto se integrati con gli impegni assunti dalle compagnie tutte -TAMOIL in testa- con l'AGCM, completano il quadro.

E dire che la Categoria dei Gestori aveva promosso l'adozione di un codice di autoregolamentazione del prezzo al pubblico, attraverso l'introduzione di un "prezzo massimo" -del quale mai nessuno ha voluto dar atto ai Gestori- proprio nell'ottica di rimanere all'interno delle regole e di favorire le migliori condizioni per i cittadini/consumatori.

L'abbandono di questo "codice" potrebbe essere una prima scelta, proprio per evitare che le compagnie petrolifere continuino a negare ai Gestori la conclusione di accordi economici e normativi -previsti dalla Legge- che rimangono bloccati per interi anni, in funzione di scelte aziendali innegoziabili. Penalizzando con ciò la Categoria, chiamata comunque a far fronte alla notevole lievitazione di costi fissi e variabili, senza alcuna copertura economica. Senza la possibilità di fare alcun bilancio preventivo.

La situazione a questo punto, come è facile valutare, egregio signor Ministro, si è fatta davvero insostenibile. E da tale situazione, se non arriveranno segnali inequivocabili, la nostra Categoria potrà uscire solo dopo una "prova di forza" che avremmo voluto evitare, ma che non possiamo posporre all'infinito.

Ne va della sopravvivenza della nostra gente, di migliaia di Gestori e di decine di migliaia di lavoratori impiegati in questo settore.

Non siamo una grande azienda, ma il complesso delle nostre piccole imprese dà lavoro e salario -direttamente o indirettamente, attraverso dipendenti o familiari- ad oltre 110.000 persone che attendono, in primis, dalle organizzazioni sindacali e, quindi, dalle istituzioni, risposte chiare e certezze.

Siamo contrari a promuovere una composizione "muscolare" delle vertenze in atto, ma siamo disposti a far ricorso anche a questi strumenti, se non sarà data facoltà alla nostra Categoria di rimanere ritualmente nel settore senza ulteriori penalizzazioni.

Per questo ci sentiamo sereni decidendo di proporre lo stato di mobilitazione della Categoria ai nostri colleghi delle altre Federazioni, con l'indicazione che, nel territorio, si continui a promuovere azioni come quelle avviate in Puglia, per richiamare l'attenzione sulle questioni poste e ottenere provvedimenti che vadano nella direzione auspicata.